

L'INCIDENTE NEL PORTO DI MESSINA

I tre marittimi soffocati nella cisterna del traghetto

di Felice Cavallaro

Dovevano pulire una cisterna di nafta nella pancia della «Sansovino», il traghetto della Siremar che fa la spola da Lampedusa: a Messina tre marittimi sono morti per le esalazioni, uno è grave, e altri due sono rimasti feriti. Sull'incidente aperta un'inchiesta della Procura.

a pagina 23

Lavoravano nella cisterna della nave Tre operai morti al porto di Messina

Dramma su un traghetto. Mattarella: inaccettabile. Un ferito in condizioni gravissime

MESSINA Si sono calati in sei e ne sono morti tre. Operai deceduti sul lavoro. Uccisi dalle esalazioni. Per pulire una cisterna di nafta nella pancia della «Sansovino», la nave che fa la spola da Lampedusa, anche per trasportare migranti e spesso bare. Stavolta, ferma al porto di Messina per riparazioni, si è trasformata nell'inferno che ha inghiottito le vite del primo ufficiale, un messinese, Christian Micalizzi, del secondo ufficiale di coperta di Lipari, Gaetano D'Ambra, di un operaio arrivato da Terrasini (Palermo), Santo Parisi. Un quarto, Ferdinando Puccio, è in condizioni disperate, mentre sono salvi il comandante della nave, Salvatore Virzi, e il nostromo Nino Lombardo.

Scartata l'ipotesi che a provocare la tragedia sia stata la scintilla di una saldatrice resterebbe quella di esalazioni letali che avrebbero investito operai, ufficiali e marittimi forse convinti di una precedente bonifica. Ma anche su questo dovrebbero fare chiarezza le inchieste aperte. La prima dalla Procura della Repubblica di Messina che ha posto sotto sequestro la nave. Al lavoro l'aggiunto Giovanna Scaminaci, assieme al sostituto Federica Rende. Alle indagini, affidate alla Capitaneria di Porto, partecipano anche i Vigili del fuoco con esperti del nucleo batteriologico e chimico.

Ma ha attivato una sua commissione interna d'inchiesta anche la compagnia di naviga-

zione, la Caronte & Tourist che fa capo alle storiche famiglie dei ferry-boat dello Stretto, i Franza e i Matacena. Sono loro ad avere acquistato la «Sansovino» pochi mesi fa da una società privatizzata. Adesso decisi a fare chiarezza, nella convinzione di non avere violato alcuna procedura, come si legge in una nota ufficiale: «Presteremo la massima collaborazione affinché si chiarisca la dinamica dei fatti».

È quanto si augurano sia i sindacati che chiedono l'intervento del ministro del Lavoro Giuliano Poletti, sia il primo cittadino di Messina, Renato Accorinti, mobilitato sul campo con un suo assessore, Sebastiano Pino, un capitano di lungo corso sulle navi delle Ferrovie, stupito «perché sono in vigore procedure di sicurezza molto severe». Ma il sindaco denuncia: «Quando queste cose accadono vuol dire che le procedure restano sulla carta. Sono col cuore spezzato, è una perdita inaccettabile».

«Prendo parte con commo- zione al dolore delle famiglie — ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella —. Ribadisco con forza l'esortazione a fare di tutto perché non si ripetano queste tragedie. Ogni morte sul lavoro è inaccettabile in un Paese come il nostro».

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

